CITTADELLA CRISTIANA

Supplemento al numero di Dicembre 1952

Risposta ai Compagni.

Mi dispiace che siate venuti a rubarmi del tempo prezioso proprio in questi santi giorni Natalizi, nei quali tutto dovrebbe spirare letizia e pace, nella luce cristiana della estrema povertà della grotta di Betlemme. Ma non posso lasciar passare sotto silenzio quanto avete scritto, o avete fatto scrivere, sul "Lavoratore,, di Domenica 21, con una velenosa gentilezza.

Prima riferisco integralmente l'articolo.

DA BELFIORE

Invito al parroco

Il Rev. Parroco, assiduo lettore de «Il Lavoratore», dopo la lettura del Vangelo informa ogni domenica i fedeli dell'attività dei comunisti di Belfiore.

Per questo suo gentile servizio, i nostri compagni lo ringraziano. Nello stesso tempo lo pregano di informare i fedeli anche di un altro fatto accaduto mercoledi scorso. Uno dei suoi più stimati consiglieri, cattolico militante, ha rifiutato di pagare la giusta mercede ad un bracciante il quale aveva diritto a kg. 44 di frumento per il lavoro di mietitura nell'ultima estate.

Questo episodio, Rev Parroco, a lei serva per farla convinto che i principî fondamentali della religione cristiana non sono minacciati dai comunisti bensì dai falsi cattolici che le stanno attorno.

Ora rispondo punto per punto.

1) *Ch'io sia un assiduo lettore de «Il Lavoratore» è purtroppo vero; uso però con molta amarezza dell'autorizzazione concessami dall'Eccelentissimo Vescovo.*

2) *Ch'io informi ogni Domenica i fedeli sulla vostra attività, é esagerato. Siete sì, delle persone importanti, ma non troppo. Perciò è falso quanto dite.*

3) *Ch'io sia servizievole verso di voi, è proprio vero; e non mancherò d'esserlo anche in seguito. Quanta gentilezza vi sia poi nel vostro ringraziamento, rileggete sopra, dove ho definito velenosa, tale gentilezza.*

4) *Ed ora informiamo i fedeli del fatto di Mercoledì 17 c. Voi parlate di un bracciante, che non ha ricevuto da un militante cattolico la giusta mercede. Il bracciante in parola è un ragazzo (non faccio per convenienza il nome) di circa anni 16, orfano di padre, da un paese non lontano. Venne a lavorare presso la famiglia Girelli verso la fine d'Aprile c. a. Incominciò piuttosto maluccio, procurando dispiaceri alla propria mamma, cui consegnava quasi dimezzata la paga, che riceveva regolarmente. Dopo poche settimane di lavoro, quando seppe che il Sig. Girelli faceva pervenire direttamente la paga alla mamma, non si fece più vedere. Gli spettavano ancora kg. 44 di frumento, che gli sarebbero stati corrisposti alla prima occasione, quando il ragazzo avesse deciso di farsi vivo, almeno per ritirare gli strumenti del suo lavoro.*

Venne Mercoledi 17. I Girelli si rifiutarono di liquidargli il conto, riservandosi di farlo con la madre del ragazzo; liquidazione che difatti avvenne Domenica 21.

Che stiano così le cose potreste andare a chiederlo alla madre del giovane. Vi darò l' indirizzo, se ne avete, bisogno.

Quanto s'è fatto per un elementare principio educativo é stato così malvagiamente giudicato, **e sempre per il bene della povera gente.**

S'è cercato il rispetto ad una mamma, la correzione di un figlio minorenne, e s'è agito male.

Ho esaurito l'argomento? Se ho risposto secondo verità, vi raccomando d'essere meno bugiardi in seguito.

Belfiore d'Adige
23 Dicembre 1952